Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A APERTA L'ISTRUTTORIA FORMALE SU PADOVA-ATALANTA

Sarà la Commissione di controllo a decidere la lotta per la salvezza?

Una fase dello incontro tra lo Spartak di Mosca e lo Zenit di Leningrado per il titolo di campione dell'URSS e finito con la vittoria dei moscoviti per 3 a 1. La foto mostra appunto il momento in cui il quinto goal si insacca in rete. L'incontro si è disputato allo stadio centrale «Lenin» ove il 18 p. v. la nazionale sovietica si incontrerà con l'Inghilterra in un incontro ritenuto non a torto come una interessante anteprima dei mondiali Svezia.

- *In caso di una eventuale retrocessione d'autorità il Verona passerebbe al penultimo posto e disputerebbe lo spareggio con il Bari.*
- *Lazio, Udinese, Genoa e Sampdoria tentano intanto di raggiungere la zona sicurezza sul campo.*

Ancora e sempre la lotta per la salvezza al centro della domenica calcistica, anche se la battaglia appare circoscritta solo alla penultima retrocessione, infatti almeno sulla carta la sorte del Verona appare ormai segnata (e la trasferta di Padova dovrebbe ribadire la condanna agli scaligeri).

Ma è meglio attendere prima di dare per spacciati gli scaligeri: attendere non solo eventuali sorprese dal campo, ma sopratutto i risultati della inchiesta aperta dalla Commissione di controllo della Lega sul risultato di Padova-Atalanta. A proposito della quale l'avv. Pericone (che della Commissione è il presidente) ha fatto ieri interessanti dichiarazioni spiegando che gli interrogatori di Casari e Azzini non hanno provato in modo definitivo l'innocenza dei due giocatori ed aggiungendo che di conseguenza è stata aperta l'istruttoria formale.

Istruttoria che l'avv. Bianco non potrà terminare prima del 25 maggio. Ha aggiunto lo avv. Pericone: «Se l'avvocato Bianco si sarà formato la convinzione che la partita non è stata regolare i giocatori indiziati saranno rinviati a giudizio. In tal caso ci vorranno dieci giorni per consentire alla difesa di presentarsi al dibattito, sicchè lo spareggio tra la penultima della serie A e la seconda classificata della serie B non potrà aver luogo se non a partire da domenica 8 giugno».

A quanto sembra dunque la Lega ha preso in esame la eventualità di dover retrocedere d'autorità una squadra implicata in un caso di corruzione: si tratta dunque di una cosa seria, come del resto ha fatto capire l'avv. Perricone laddove ha dichiarato che gli interrogatori non sono bastati a provare la innocenza di Casari ed Azzini.

Non infondate allora appaiono le speranze del Verona che nel caso di una retrocessione d'autorità si troverebbe automaticamente al penultimo posto e quindi potrebbe ancora giocare la carta dello spareggio con il Bari. Si intende che in questo ultimo caso sarebbero automaticamente fuori dai guai anche le altre pericolanti: vale a dire la Lazio, l'Udinese, il Genoa e la Sampdoria che anche domani si batteranno per tentare di raggiungere la sicurezza al di fuori e a prescindere dall'inchiesta.

Il turno dovrebbe essere favorevole alla Lazio che usufruisce dei favori del fattore campo contro una squadra veloce e combattiva ma modesta come la Spal: più difficili appaiono invece i compiti dei rossoblu di Frossi a Torino, dei blucerchiati della Sampdoria che ospitano la Juventus e dei friulani che fanno gli onori di casa al Napoli desideroso di riscattare la sconfitta interna subita domenica ad opera della Samp.

Ma non è detto che i genoresi e i bianconeri di Bigogno debbano limitarsi a sperare nella Commissione di controllo: sopratutto i blucerchiati potrebbero approfittare dei sintomi di stanchezza palesati ultimamente dalla Juventus per incasellare l'intera posta in palio. La serie degli incontri per la salvezza si chiusa dalla partita di Alessandria ove anche l'Atalanta cerca di raggiungere la sicurezza, ma più che la trasferta gli orobici temono i fulmini di Pericone.

Gli altri tre incontri in programma interessano limitatamente la classifica: si tratta infatti di partite in cui si combatte sopratutto per motivi di prestigio e di orgoglio.

Non tanto magari in Bologna-Lanerossi (in cui i petroniani cercheranno comunque di incasellare i due punti per migliorare la loro classifica finale) quanto in Fiorentina-Milan ed Inter-Roma ove il fattore campo dovrebbe rivelarsi decisivo.

Specie nell'incontro di Firenze nel quale i rossoneri si presenteranno in campo con una formazione forse rimaneggiata e provata dallo sforzo sostenuto l'altro ieri a Manchester: senza contare che i viola saranno spronati dalla volontà di ben figurare contro gli ex campioni e di non perdere le speranze di ottenere il secondo posto alle spalle della Juventus. Secondo posto sul quale potrebbero accendere una seria ipoteca appunto domani grazie alla partita interna con il Milan, e grazie alle difficoltà da cui sono attesi invece il Napoli e il Padova.

R. F.

Offre per 3 milioni la salvezza al Verona!

MILANO, 9. — E' stato fermato ieri pomeriggio a Verona certo Franco Borganti di 21 anni, abitante a Milano, in via Biella 10. Il Borganti si era presentato ieri mattina al segretario del Verona — dottor Pasini — offrendo, contro il versamento di 3 milioni in contanti, la vittoria della squadra giallobiu contro il Padova, il Torino e la Lazio (le tre società che ancora devono incontrare i veronesi) con le quali — a suo dire — si era già accordato. Dietro versamento di un'ulteriore somma, il Borganti offriva pure le prove di una pretesa corruzione compiuta dalla Sampdoria nei confronti del Napoli.

Molti infortunati tra i «rossoneri»

MILANO, 9. — Molti infortunati nel Milan reduce da Manchester: Schiaffino (deve frattura dell'arcata sopracciliare sinistra con ferita lacero contusa e forte contusione con ematoma), Maldini (distorsione alla caviglia destra con forte contusione) e Bredesen (distorsione alla caviglia destra). Schiaffino e Maldini non potranno essere in campo contro la Fiorentina. Contusioni lamentano Mariani, Fontana e Liedholm, forse superabili prima di domenica. Nella foto SCHIAFFINO.

MENTRE ROSE VINCEVA L'ALTRO INCONTRO DEI «QUARTI» CONTRO PATTY

Anche Sirola eliminato da Krishnan Giallo tra la Lazzarino e la Ramirez

Sospeso il confronto per un infortunio alla messicana, Silvana veniva dichiarata vincente: ma l'arbitro tornava sulle sue decisioni e alla ripresa la Lazzarino in crisi nervosa perdeva clamorosamente

La quinta giornata del Torneo Internazionale di Tennis e stata movimentata da un episodio «giallo», occorso nell'incontro valevole per il singolare femminile tra la Lazzarino e la Ramirez.

L'italiana, partita fortissima, conduceva per quattro a due, quando la brasiliana — evidentemente in difficoltà — accusava una storta alla caviglia. Essa, però, nonostante il parere contrario del dottore prontamente intervenuto, dichiarava di voler continuare a giocare e si faceva fasciare la parte lesa. A questo scopo, doveva abbandonare il campo: passavano alcuni minuti.

Visto che la Ramirez non rientrava, la Lazzarino allora si allontanava dal terreno, dato che l'arbitro l'aveva dichiarata vincitrice. Come in effetti vuole il regolamento. Ma allora cominciavano a sorgere contestazioni: la Ramirez protestava vivacemente chiedendo la ripresa del gioco: il che, se contrario al regolamento, era certo più consono allo spirito sportivo e cavalleresco della gara. Così, la campionessa d'Italia — invitatavi da Levi Della Vida — tornava, piangente, sul court. Essa riusciva sul vantaggio acquisito a concludere vittoriosamente il primo set, ma nei successivi, perso il ritmo e demoralizzata, cedeva di schianto, sicchè facile era la vittoria per la Ramirez.

Così, la Lazzarino, che — ripetiamo — ha dato una grande prova di sportività tornando in campo, si vedeva sconfitta da un'avversaria che, a rigore di regolamento, aveva battuto.

Per rimanere nel campo del singolare femminile, diremo subito che altre tre semifinaliste saranno la Bloomer, la Coghlan e la Bueno.

Nel singolare maschile, Krishnan ha compiuto un'altra prodezza, battendo Sirola, il quale ha fatto cose egregie nel solo primo set, da lui vinto per 6-4. Poi, nel secondo, dopo essere stato in pari sino al 2-2, si è fatto infilare dall'indiano, che, vincendo quattro consecutivi games, si è affermato per 6-2. Nel terzo, Sirola, nervosissimo e falloso, specie nelle rimesse da fondo campo e nelle palle smorzate, ha avuto un solo buon momento quando, perdendo per 4-1, è riuscito a rimontare sino a 4-3; ma è stato uno sprazzo. Nell'ultimo, infine, sul 4-4 Krishnan ha perso il servizio e Sirola è andato in vantaggio. Ma si è fatto raggiungere e, perso il servizio sul 6-6, ha anche perso l'incontro.

Krishnan ha giocato con grandissima regolarità, meritando il successo. Ma è bene anche dire che questo successo gli è stato grandemente facilitato dagli errori di Sirola, incappato in una giornata nerissima.

Gioco di ben altra levatura, invece, tra Rose e Patty: l'australiano e l'americano hanno fatto vedere grandi cose, dando vita ad un combattimento entusiasmante, dalle scarse pause.

Nel doppio maschile, Ayala e Candy hanno battuto Maggi e Tacchini, dopo che questi si erano aggiudicati la prima partita ed erano stati in vantaggio nella seconda per 5-1 e Pietrangeli e Sirola hanno eliminato Llamas e Contreras, i quali anche avevano vinto il primo set.

NANDO CECCARINI

Il dettaglio tecnico

SINGOLARE MASCH. (quarti di finale): Krishnan (India) b. Sirola 4-6, 6-2, 6-3, 8-6; Rose (Au.) b. Patty (USA) 7-5, 6-3, 8-6.

SINGOLARE FEMM. (quarti di finale): Coghlan (Au.) b. Segal (Sud Afr.) 6-1, 6-0; Bueno (Bras.) b. Long. (Au.) 6-1, 6-1; Bloomer (Gr. Bret.) b. Reynolds (Sud Afr.) 6-1, 2-6, 6-1; Ramirez (Mess.) b. Lazzarino 3-6, 6-2, 6-1.

DOPPIO MISTO: Lombard-Saibani b. Butler-Rodriguez 4-6, 6-3, 6-3; Pericoli-Bergamo b. Arnold-Achondo 6-3, 6-2; Forbes-Van Voorkees (USA) b. Rosin-Lundquist 6-3, 6-8, 8-6; Migliori-Iacobini b. Muller-Pietrangeli 8-6, 6-2; Coghlan-Candy b. Beltrame-Tacchini 6-1, 6-4; Bueno-Woodcock b. Carr-Maggi 6-4, 6-3.

E' IL MOMENTO DEL CICLISMO!

Pettinati "leader" al giro di Romandia

GINEVRA, 9. — Janssens ha vinto la tappa Lion-Ginevra del Giro di Romandia su Pettinati, nuova «maglia verde». Nella foto: PETTINATI (il primo, con il cappello bianco). Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Janssens (Belgio) 5 ore 37'11"; 2) Pettinati (Italia) s.t.; 3) Dubach (Svizzera) 5.38'14"; 4) Graeser (Svizzera) 5.38'16"; 5) Galeaz (Italia) 5.38'21"; 6) Cerami (Belgio); 7) Sabbadini (Francia); 8) Schrelzer (Svizz.); 9) Koblet (Svizz.), tutti col tempo di Galeaz. Ed ecco la classifica generale: 1) Pettinati (Italia) 13 ore 41'19"; 2) Graz (Svizz.) 3) De Gasperi (Italia); 4) Rohtbach (Francia), 5) Sabbadini (Fr.), 6) Bauvin (Fr.), 7) Cerami (Bel.), 8) Monti (It.) tutti in 13 ore 42'29".

Nuova vittoria di Van Looy alla «Vuelta»

SORIA, 9. — Il belga Van Looy ha vinto la decima tappa Madrid - Soria di 225 chilometri del Giro di Spagna e ha rafforzato il suo primato nella classifica generale. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Van Looy (Belgio) in 6.16'30"; Luyten (Belgio); 3) Desmet (Belgio); 4) Botella (Spagna); 5) Couvreur (Belgio); 6) Iturati (Ignis) tutti col tempo di Van Looy.

I giallorossi partono oggi I biancoazzurri a Ostia

Nella Roma rientrano Lojodice e Ghiggia, nella Lazio forse il solo Lo Buono

Mentre D'Arcangeli rinunziava a spiccare il volo per S. Paolo onde portare a termine le trattative per l'acquisto di Mazzola (il presidente giallorosso doveva partire stanotte) Busini e Nordahl hanno ieri deciso lo schieramento per la partita di domani a San Siro.

Contrariamente a quanto si prevedeva rientrerà in squadra anche Ghiggia per cui la Roma giocherà così: Panetti, Losi, Corsini, Menegotti, Stucchi, Maglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice. Gli undici suddetti (più Orlando che fungerà da riserva) si metteranno in viaggio questa mattina alla volta di Milano. Anche Busini e Canestri hanno deciso la formazione per l'incontro con la Spal.

Come previsto l'unica novità riguarda il rientro di Lo Buono per cui la Lazio dovrebbe scendere in campo così: Lovati, Molino, Lo Buono, Napoleoni, Pinardi, Carradori, Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson. Questi undici giocatori (più Cocciuto, Colombo, Eufemi, Lucentini e Chiricallo che fungeranno da riserve) si sono portati ieri sera ad Ostia ove trascorreranno in buon ritiro le ore precedenti l'impegnativo confronto con la Spal.

Per quanto riguarda infine la campagna acquisti della Lazio mentre proseguono le trattative per Magnini e Virgili sembra che siano state troncate le «avances» fatte per l'acquisto di Mazzola, in dipendenza del ritrovamento della serenità di Tozzi a causa del ritorno della moglie dal Brasile.

CON LA VITTORIA IN VOLATA DI MASTROTTO SUL TRAGUARDO DI LIPSIA

Primo successo francese nella "Corsa della pace"

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, 9. — Mastrotto ha dato alla Francia il primo successo nella Corsa della pace: fuggito insieme a Zucconelli (finalmente anche i nostri si sono mossi!) Van Egmond, Bradley, Asenov, Boleceanu, Debienne e Kolev, dopo appena 24 km. dal via, il francese è fatto e riuscito a concludere vittoriosamente la sua fatica nel traguardo di Lipsia.

Il gioco lo voleva fare Zucconelli oggi attivo, e libero di effettuare la sua corsa, ma la «cotta» lo ha tradito nel finale della gara quando, alle porte di Lipsia, si è trattato di spremere le ultime energie. Ad ogni modo, il tentativo è stato decisivo per la tappa odierna poiché, sullo slancio degli otto fuggitivi, sono partiti poi anche Glovadi, Jacobs, Levacic, Schur e Alexandrov. I belgi, ha ro capito che era il momento di attaccare ed il loro alfiere Hermans si è lanciato insieme al compagno di squadra Josen all'inseguimento dei primi. Così a 40 km. dal traguardo, la corsa era ormai delineata. I 16 uomini al comando erano: Zucconelli, Debienne, Klevzow, Asenov, Westriacow, Levacic, Petrovic, Mastrotto, Van Egmond, Jacobs, Adler, Moiceanu, Blandier, Kocev, Hermans, Josen, Bladier e Kocev. Il gruppo, con Damien e gli italiani Tamagni e Busi si trovava a 3' e quindi la maglia gialla poteva considerarsi passata sulle spalle di Hermans.

A Lipsia, nel lungo tratto cittadino, si è improvvisamente accesa la lotta per le prime posizioni, ed è andata bene a chi aveva ancora forze da spendere invece Zucconelli che si era esaurito per vincere i due traguardi a premio di Babelsberg e Wittemberg non ce l'ha fatta più.

Hermans, giunto 9° a 21", ha avuto la soddisfazione di trovare sul traguardo una fiammante maglia gialla, quella del primato.

Ecco la cronaca: si parte alle 11.30. Solito spettacolo, tutta Berlino si è data appuntamento sulla Stalinallee. Moltissima folla anche per strada.

Il gruppo procede lentamente, la tappa è molto lunga (207 km.) e non conviene bruciare le forze. Dopo 24 km. otto corridori sono in fuga: c'è in mezzo anche Zucconelli che, è molto attivo, a 1'20" il gruppo.

A Teltov (40 km. dalla partenza) si arriva alle 12.20: il distacco della pattuglia di testa è salito a 2', a Babelsberg, Zucconelli si porta via il traguardo a premio, battendo Van Egmond e Boiceanu. Dopo 70 km. Mastrotto, Van Egmond, Bradley, Asenov, Moiceanu, Debienne, Kocev hanno 1'30" su Glowati, Lavacic, Petrovic, Schur e Alexandrov. Poi fora Bradley e a Wittemberg rimangono al comando solo sette uomini. Zucconelli vince di nuovo il premio di traguardo, battendo Van Egmond e Moiceanu. Dietro, gli inseguitori più immediati incalzano. Davanti sono Jacobs, Blavier e Adler a soli 1', mentre altri quattro, Andersen, Petrovic, Levacic e Klevzow sono anche loro vicini.

Dopo 140 km. di corsa, i tre gruppi si sono uniti; si trovano al comando 13 uomini, ma a Bitterfeld dove è posto il rifornimento (168 km.) Hermans e Josen, sganciatisi dal gruppo, raggiungono gli uomini di testa.

Il gruppo con Tamagni e Busi, è sempre a 3'. Le posizioni non cambiano fino a Lipsia dove alcuni scatti provocano lievi distacchi. La maglia gialla Damien, rinvenuta forte nel finale, non può impedire a Hermans di spodestarlo.

REMO GHERARDI

TRAGICA FINE DEL PILOTA DER STEPHANIAN

Un grave incidente d'auto nelle prove per la Targa Florio

PALERMO, 9. — Le prove per la Targa Florio, in programma domenica sono state funestate oggi da un grave incidente. Un corridore torinese iscritto alla «Targa Florio», Sergio Der Stephanian, di anni 36, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale sul rettilineo di Bonfornello, mentre provava il circuito della corsa. Il corridore — che provava una «Ferrari-Gran Turismo» è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Termini Imerese ove è deceduto più tardi.

L'incidente si è verificato stamane lungo la nazionale 113 Palermo-Messina, all'altezza del Km. 49 del rettilineo di Bonfornello. Il Der Stephanian — per cause non ancora accertate — è andato a fracassarsi al lato dello stradale, mentre ad elevata velocità provava il circuito.

Raccolto dai rottami della vettura contrassegnata col numero di gara «30» il corridore veniva portato all'ospedale civico di Termini Imerese dove veniva immediatamente curato dai sanitari. Le sue condizioni apparivano disperate e il poveretto infatti decedeva verso le ore 23.

Il discorso di Luigi Longo a Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

ciali capaci *tutte assieme* di spezzare questo monopolio clericale, perché solo se si *ottiene questo sarà possibile ad ogni forza politica e sociale far sentire in rapporto al proprio peso la propria particolare influenza.* Il fatto è che, mentre riconoscono la necessità di spezzare questo monopolio clericale, gli esponenti socialdemocratici, repubblicani, terzaforzisti cedono subito al ricatto d.c. di «non fare il gioco dei comunisti».

Ma non basta denunciare il monopolio clericale, dire che soffoca ogni azione autonoma e democratica: *bisogna agire concretamente per spezzare questo monopolio.* Questa azione non può essere volta che in una direzione: contro la DC e l'invadenza del clero, contro le forze economiche e sociali che essi rappresentano. Questa azione non può non incontrarsi e perciò non può non coordinarsi con tutte quelle forze che agiscono nella stessa direzione. Se si vuole agire per impedire che l'Italia sia mandata indietro di un secolo in quanto riguarda la concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa, non si può non incontrarsi con il movimento operaio e democratico, con i comunisti che del movimento operaio e democratico sono la parte più numerosa, più avanzata, più combattiva. Anzi, cedere al ricatto di non fare il gioco dei comunisti significa rinunciare ad ogni azione capace di spezzare il monopolio clericale. E, infatti, che cosa hanno potuto fare il PSDI e il PRI per «condizionare a sinistra» la DC nei governi nei quali hanno collaborato con essa? Assolutamente nulla. Le hanno solo permesso di instaurare e consolidare il monopolio clericale.

Senza andare troppo lontano abbiamo l'esempio di Milano, città di tradizioni operaie e socialiste. Ancora nelle ultime elezioni, il 52 per cento degli elettori — la maggioranza assoluta — si sono pronunciati per il PCI, PSI, PSDI, radicali e repubblicani e solo il 30 per cento degli elettori milanesi per la DC. Ebbene: i socialdemocratici hanno preferito allearsi con i rappresentanti clericali di questo 30 per cento piuttosto che coi rappresentanti operai, comunisti e socialisti, del 38 per cento. E in una città a maggioranza operaia e socialista hanno dato vita ad una giunta composta in maggioranza da clericali. Nemmeno a Milano sono stati capaci di «condizionare» la DC ma le hanno ceduto la direzione effettiva della amministrazione cittadina «per non fare il gioco dei comunisti».

Sul piano sociale, la partecipazione dei socialdemocratici e dei repubblicani al governo con la DC è servita soltanto a farli collaborare al soffocamento delle libertà operaie nelle fabbriche, all'affossamento della «giusta causa» permanente, alla sottrazione dal fondo di previdenza sociale di 90 miliardi passati al finanziamento del riarmo per opera di un loro ministro, l'on. Vigorelli, alla revisione e degradazione delle pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra per opera proprio di un loro sottosegretario, l'on.le Preti, al rifiuto dei richiesti aumenti delle pensioni.

A questo punto Longo, dopo aver illustrato i successi ottenuti grazie all'azione dei comunisti, ha respinto le accuse rivolte al nostro Partito di pretese monopolizzatrici dell'opposizione, della direzione del movimento operaio e domani del potere. Mai abbiamo preteso — egli ha detto — di essere «i soli», mai abbiamo fatto dell'astrazione; abbiamo svolto invece una politica concreta, realistica; abbiamo sempre sostenuto che per fare avanzare la causa dei lavoratori, della libertà e del socialismo, è necessario marciare con tutte le forze politiche e sociali che a questa avanzata possono dare un contributo.

La DC invece, aiutata dalle gerarchie ecclesiastiche, chiede apertamente la maggioranza assoluta per consolidare il suo monopolio politico e la sua dittatura; gli altri partiti pretendono di fare da soli ma non hanno né la forza ed alcuni nemmeno la volontà di poter fare qualcosa di veramente autonomo ed indipendente in corrispondenza dei propri programmi. Alcuni parlano di «riunificare», di «riorganizzare» attorno a loro, al di fuori delle attuali differenziazioni, tutto il movimento operaio, tutto il movimento democratico. Sono illusi, fondano ipotetiche fortune sulle rovine degli altri, quasi che l'esistenza dei vari partiti popolari, la loro forza maggiore o minore fosse il risultato del caso. Non è nemmeno necessario da parte nostra avvertire quei sognatori che pensano di costruire le proprie fortune sulle rovine del nostro Partito e sul movimento di massa organizzato e diretto dal nostro Partito, che coloro che fino ad un anno fa hanno coltivato tali sogni sono rimasti scornati e screditati.

Ne vediamo tra la DC e il PCI forze sufficienti per poter spezzare da sole il monopolio democristiano. Nenni e i socialisti della sua corrente non possono rifiutare di riconoscere la necessità «del contributo di tutte le masse lavoratrici e quindi anche delle masse comuniste» ad ogni politica di sviluppo democratico e di progresso sociale. Ma le masse comuniste, come quelle socialiste del resto, hanno precisi *convincimenti, particolari forme di organizzazione.* Noi stimiamo che tutto questo sia un bene poiché ci permette di contrapporre all'avversario masse organizzate e politicamente educate. Solo dei nemici dei nostri partiti e del movimento operaio *possono desiderare che i nostri militanti siano abbandonati a se stessi, siano abbandonati alla influenza disgregatrice della loro propaganda.*

Per questo, parlare di contributo delle masse comuniste pensando di poter eludere i rapporti tra il PCI e il PSI significa mettersi fuori della realtà. Per questo noi pensiamo indispensabile una collaborazione politica ed una unità nell'azione tra i due partiti.

La questione dell'unità di azione tra comunisti e socialisti e la questione decisiva per la più vasta unità democratica per spezzare il monopolio politico d.c. ed assicurare una effettiva alternativa democratica in grado di soddisfare i bisogni di pace, di libertà e di lavoro del popolo italiano.

Alcuni compagni socialisti — ha rilevato Longo — respingono scandalizzati questa eventualità affermando che si tratta di «frontismo»! Per certuni «frontismo» è tutto, dal fronte democratico popolare del '48 al patto di unità d'azione, dal patto di consultazione, ad una qualsiasi convergenza di posizioni politiche, ad un semplice incontro tra rappresentanti dei due partiti per il coordinamento dell'uso di una piazza. Quando noi rivendichiamo la volontà di continuare una politica di unità d'azione tra comunisti e socialisti non rivendichiamo in particolare questa o quella forma di unità d'azione, non rivendichiamo una forma di unità ma una politica che assuma le forme più varie a seconda delle esigenze del momento.

Intanto noi dichiariamo che della passata unità d'azione non abbiamo proprio di che vergognarci né di che pentirci. Non abbiamo da vergognarci, perchè l'unità e connaturata allo stesso movimento operaio; non abbiamo di che pentirci perchè grazie all'unità d'azione abbiamo sbarrato la strada alla reazione, abbiamo fatto fallire la legge truffa, abbiamo fatto avanzare il movimento operaio, abbiamo accresciuto le forze ed il prestigio dei nostri due partiti.

Non vedo — ha proseguito Longo — perchè i socialisti dovrebbero vergognarsi di avere contribuito assieme a noi, grazie alla comune politica di unità d'azione, a conseguire questi risultati.

Siamo completamente d'accordo con il compagno Nenni quando dice che le elezioni non si fanno per la religione o contro, sui fatti ungheresi o polacchi, sui successi e gli errori di un grande esperimento storico come è quello sovietico o sui risultati e le insufficienze delle Democrazie popolari.

Non avremmo nessuna difficoltà di discutere anche su questi problemi. Tale discussione confermerebbe la giustezza delle nostre analisi e delle nostre prospettive. Nessuno sostiene che l'attività dei partiti comunisti sia sempre stata esente da insufficienze ed errori: i partiti comunisti che hanno la responsabilità del potere hanno fatto opere gigantesche ma umane, e perciò anche intaccate da errori. Ma non hanno mai commesso l'errore di non volere o di non sapere portare al potere gli operai ed i lavoratori del loro paese, di non volere e di non sapere utilizzare il potere conquistato per costruire il socialismo.

Questo è quello che in definitiva conta; soprattutto quando nessun altro partito che si richiama alla classe operaia e al socialismo ha saputo ancora fare altrettanto o qualcosa che s'avvicini a tanto nel proprio paese.

Siamo d'accordo con Nenni che le elezioni si fanno sui problemi concreti dell'Italia d'oggi. E i problemi concreti, le «cose», come ama dire Nenni, sono: la pace, il disarmo, la guerra fredda, il MEC, il lavoro per milioni di disoccupati. Ma, al disopra di tutti questi problemi, di tutte queste «cose», c'è una «cosa» che prevale, una cosa da cui dipende la soluzione in un senso o nell'altro di tutti i problemi. E' la fondamentale questione delle forze che possono assicurare una soluzione piuttosto che un'altra, e il problema dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti.

«Nella situazione attuale — ha affermato Longo — fermi non si sta: o avanzano le masse popolari spezzando il monopolio clericale oppure la crisi che attraversa oggi il regime democratico e l'economia del paese troverà uno sbocco reazionario. La Democrazia cristiana, se disporrà a suo libito di tutto il potere trascinerà gli italiani in una serie di catastrofiche avventure. Bisogna scegliere fra le due strade, e scegliere in tempo. La lotta delle masse — ha concluso Longo — ha spezzato la coalizione centrista, ha portato all'isolamento della DC: esistono perciò le condizioni per battere la DC e mettere fine al suo monopolio. Bisogna assicurare il 25 maggio la vittoria del popolo, bisogna negare il voto alla DC, bisogna dare il voto al PCI».

Il compagno Luigi Longo

Prima del compagno Longo, salutato da una calorosa ovazione, aveva parlato l'on. Ugo Bartesaghi candidato indipendente nella lista del PCI. Rievocati i motivi di fondo che l'hanno indotto all'attuale scelta politica, Bartesaghi ha aggiunto che quei motivi sono gli stessi che investono l'intiero elettorato italiano in questo momento decisivo per le sorti della democrazia italiana minacciata dalla involuzione reazionaria. I voti dati dai lavoratori alla DC non hanno servito in questi anni a risolvere i problemi di fondo delle masse lavoratrici ed oggi la DC invoca nuovamente tale voto dopo aver depennato dal suo programma le riforma strutturali promesse nel passato.

Il solo modo per dare peso e mobilità alle forze democratiche italiane è quello di dimostrare che non si tollerano più discriminazioni, che il PCI avanza ulteriormente, che questa forza e più che mai fondamentale ed indispensabile per una politica democratica.

L'on Bartesaghi ha quindi tratteggiato la pericolosità della situazione internazionale, ribadendo la giustezza della opposizione all'UEO e al riarmo tedesco, diventato oggi riarmo atomico, atto tra i più gravi della politica conformista e suicida fondata sulla divisione in blocchi contrapposti seguita dal nostro governo. Per rovesciare questa politica rovinosa per il nostro paese sul piano interno e su quello internazionale — ha concluso Bartesaghi — occorre condannarla con un unico voto: schierarsi con il PCI. Dare il voto al PCI è oggi l'atto più democratico, più necessario per la salvezza del Paese e della pace.

Scambio di messaggi fra Voroscilov e Tito

MOSCA, 9. — Voroscilov ha inviato un messaggio di felicitazioni a Tito in occasione della sua rielezione a Presidente della Repubblica popolare federativa jugoslava. Voroscilov augura a Tito una proficua attività a vantaggio del popolo, della costruzione del socialismo in Jugoslavia e del consolidamento della fraterna amicizia e collaborazione tra i popoli dell'URSS e della Jugoslavia.

In un messaggio di risposta Tito ringrazia Voroscilov per le sue felicitazioni e augura ulteriori successi nello sviluppo dell'Unione Sovietica, nel rafforzamento della fraterna amicizia e collaborazione fra i popoli dell'URSS e della Jugoslavia.